

Parrocchia di Sant'Anna-Rapallo
Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio-Rapallo

Francesco Gastaldi

Rapallo: legami comunitari in un'area ad elevata "instabilità
residenziale".

Elementi di analisi e di riflessione

Rapallo, febbraio 2008

Rapallo: legami comunitari in un'area ad elevata "instabilità residenziale" *

Eterogeneità della popolazione residente

Analizzando le principali variabili demografiche del comune di Rapallo, balza subito all'occhio *l'eterogeneità della popolazione residente*. Non si tratta di un fenomeno nuovo per la città, ma di un esito cumulativo di processi che si stanno manifestando dal dopoguerra ad oggi, da quando cioè, a seguito dell'espansione residenziale e della trasformazione in meta di turismo di massa, la città ha subito una profonda ridefinizione del proprio assetto territoriale, economico e sociale.

Senza voler analizzare le principali variabili demografiche della popolazione ma soffermandosi sui dati anagrafici a disposizione¹, Rapallo presenta una popolazione in crescita (+6,54% nel periodo 1991-2001), dato in controtendenza rispetto alla Provincia (-7,65%), recuperando il trend negativo del decennio precedente 1981-1991, in cui si è registrato un calo di -7,37%. Il saldo attivo non è naturale ma legato ai fenomeni migratori che interessano la città oggi come nel passato. A partire dagli anni Sessanta, infatti, essa è meta di flussi migratori provenienti dall'entroterra appenninico ligure, ma anche da quello tosco-emiliano e dal Sud Italia, attratti dalle possibilità occupazionali legate al variegato mondo dell'edilizia e delle attività ad esso connesse, nel periodo in cui il boom edilizio si manifesta in quel fenomeno oggi noto come "rapallizzazione"; si è trattato generalmente di giovani famiglie attive che oggi, hanno concluso l'attività lavorativa. Oggi va considerato come siano ancora rilevanti i trasferimenti di residenti da Genova e come siano persistenti i flussi migratori in entrata provenienti dalle regioni del Sud Italia e da altre nazioni. Nel

* La riproduzione del presente documento è riservata e tutelata dalle norme sul diritto d'autore.

¹ Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

primo caso si tratta di singoli e giovani coppie con occupazione nei settori più tradizionali dell'economia cittadina, dall'edilizia alle attività legate al turismo (camerieri, cuochi, giardinieri ecc.), o di addetti negli uffici decentrati della pubblica amministrazione. Nel secondo caso si tratta di immigrati extracomunitari, trasferitisi per ragioni di lavoro nella città, soggetti a forti cambiamenti (ricongiungimenti familiari) e molto reattivi rispetto alle richieste del mercato del lavoro. In modo particolare, il 5,3% della popolazione di Rapallo è costituita da immigrati extracomunitari², percentuale confrontabile con altri comuni dell'entroterra del comprensorio del Tigullio (Cicagna 5,9%, Favale di Malvaro 5,7%, Castiglione Chiavarese e Neirone 5,3%), dove più facilmente questa fetta di popolazione si insedia per una maggiore facilità di accesso al mercato della casa. Le nazionalità rappresentate sono varie, con una prevalenza di Albanesi, che, contrariamente ad altre zone della Liguria, non sono ancora superati dagli Ispanici, e Marocchini, cui si affiancano altre comunità in forte crescita provenienti dalla Romania, dall'Ucraina e, in misura minore, dalla Polonia. Se i primi due gruppi etnici denotano uno sbilanciamento verso la componente maschile e hanno accesso a vari settori in qualità di lavoratori dipendenti (edilizia, ristorazione), gli altri sono per lo più caratterizzati da quella femminile, che è occupata in attività domestiche e di assistenza agli anziani. Meno rilevanti ma ben radicate sono la comunità filippina e quella egiziana, impiegata nell'ambito della panificazione e ristorazione. Per quanto riguarda la comunità ecuadoriana, le donne trovano impiego come badanti e colf, mentre gli uomini, meno numerosi, raggiungono i nuclei insediati in un secondo tempo, dedicandosi all'edilizia, ma anche al settore dei trasporti e delle imprese di pulizia, della ristorazione e del turismo o trovando impiego nelle medie imprese del primo entroterra. I membri del nucleo cinese, compatto e poco incline a sviluppare legami con la popolazione locale o con le altre etnie, hanno sviluppato una rete di

² Dati relativi a fine 2005.

negozi e ristoranti, che sono non solo sicura fonte di reddito ma anche un vero e proprio luogo di aggregazione.

Relativamente all'età della popolazione rapallese, è possibile notare che le percentuali riguardanti le fasce d'età più giovani sono confrontabili con quelle più anziane:

- gli abitanti aventi dagli zero ai trentacinque anni sono il 32% di quelli totali;
- gli over cinquantacinque sono pari al 38%;
- la fascia d'età che fa registrare la percentuale più bassa (14%) va dai trentacinque ai cinquantaquattro anni: considerato che si tratta di potenziale popolazione attiva, questo dato pare suggerire che esista un fenomeno di allontanamento dalla città, molto probabilmente per motivi lavorativi.

In generale, la popolazione ha un grado culturale medio: i possessori di diploma di scuola media superiore (30%) sono rapportabili a quelli di diploma di scuola media inferiore (29%), mentre il 25% ha conseguito la licenza elementare. La laurea è un traguardo raggiunto dall'8% della popolazione, che è prevalentemente coinvolta in attività di commercio e industriali, rispettivamente, per il 31% e il 22%.

Per quanto riguarda la situazione della famiglia, esiste un cambiamento in atto rispetto al nucleo familiare tradizionalmente inteso, indice di profondi cambiamenti culturali, degli stili di vita e dei valori condivisi, che evidentemente si riflette anche sulle scelte abitative. Tra le diverse tipologie di nuclei familiari troviamo:

- *famiglie unipersonali*, formate prevalentemente da anziani con età superiore ai sessantacinque anni, sempre più in aumento;
- *famiglie "allungate"*, formate dalla permanenza nelle famiglie originarie dei giovani che hanno superato i trent'anni di età e che sono ormai in condizione professionale e lavorativa, ma sono condizionati da una situazione occupazionale ed economica

particolarmente statica e da forti difficoltà di accesso al mercato abitativo per la elevata concorrenzialità generata dal comparto delle seconde case e degli affitti per vacanze;

- *famiglie di fatto*, in aumento, che interessano una pluralità molto ampia di soggetti e situazioni, perché coinvolgono sempre più giovani, ma anche separati e divorziati con o senza figli, che decidono di convivere nella stessa abitazione;
- *famiglie ricostituite*, in aumento in relazione all'aumento dei divorzi e all'aumento delle famiglie di fatto, formate da due persone provenienti entrambe o una sola da un altro matrimonio, che vivono insieme ai figli nati dalla precedente unione e talvolta anche ai figli nati dalla nuova,;
- *famiglie con un solo genitore*, costituite per scelte individuali o di coppia, quindi non tanto per vedovanza ma sempre più per separazione legale o di fatto, divorzio, nascita di figli al di fuori del matrimonio, che presentano sovente maggiori difficoltà socio-economiche e psicologiche che si risolvono spesso rivolgendosi all'aiuto della propria famiglia d'origine sotto forma di sostegno economico e di servizi quali il lavoro domestico, la cura dei bambini, ma anche, in taluni casi, specie per le donne, di ritorno temporaneo o definitivo a vivere con la famiglia d'origine.

Dall'esame dei dati anagrafici a disposizione, una prima considerazione risulta subito evidente: Rapallo è una città con forte ricambio di popolazione. Questo è vero per Rapallo, più che per altri centri del Tigullio ed è testimoniato dall'alto numero di iscrizioni e di cancellazioni che si registrano ogni anno presso gli uffici comunali: tali movimenti sono dovuti a trasferimenti di residenza o a cause naturali (nascite e decessi).

L'elevata disponibilità di patrimonio edilizio³ e la relativa facilità di accesso al mercato della casa (nei comparti della residenza primaria e dell'affitto) fa sì che si

³ Si può inoltre evidenziare che nel periodo 1991-2001 si è assistito ad un incremento di +5,15% delle abitazioni totali, cui si contrappone un crescita di +15,35% delle abitazioni occupate e un calo di -6,26% di quelle non occupate.

verifichi un *turnover* di abitanti particolarmente ampio; questo deriva, oltre che dai trasferimenti di anziani dalle grandi città dell'area padana, da situazioni abitative di tipo transitorio dovute a motivi di lavoro. Per quanto riguarda i trasferimenti degli anziani, si tratta in gran parte di persone che, a conclusione della propria carriera lavorativa e professionale o al momento del matrimonio dei figli trasformano la loro casa delle vacanze in residenza principale. Le situazioni abitative transitorie, invece, si legano ai fenomeni di immigrazione ed alle relative fluttuazioni, che rispondono alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro. Le attività legate all'edilizia, al commercio, alla ricettività turistica sono infatti soggette ad elevata variabilità delle posizioni lavorative (e quindi residenziali) per effetto di molti fattori quali: elevati tassi di irregolarità, stagionalità delle forme di assunzione e delle richieste del mercato, elevata mobilità all'interno degli uffici pubblici nelle fasi iniziali e di ingresso. Rispetto alle scelte abitative degli immigrati extracomunitari, ad una elevata concentrazione abitativa in alcuni comuni costieri come Rapallo ha sempre corrisposto un'altrettanto elevata mobilità diffusa degli immigrati verso aree esterne, in particolare verso i luoghi delle attività lavorative, non coincidenti con quelli della residenza, e una dispersione insediativa in comuni interni, a causa di una offerta abitativa a condizioni d'affitto più agevoli o meno formali. Stereotipi e pregiudizi rendono spesso molto difficile per uno straniero ottenere un alloggio nei centri della costa, specie in determinate aree, mentre alcuni centri interni offrono qualche possibilità abitativa, magari in appartamenti in condivisione, cui si somma una relativa facilità d'inserimento grazie a reti amicali e di solidarietà, per cui i comuni interni rappresentano per gli immigrati un'occasione per sperimentare importanti opportunità di vita relazionale. Gli spazi di incontro e i luoghi del tempo libero degli immigrati appaiono fortemente correlati a questa situazione abitative e alla mobilità diffusa: i capolinea dei mezzi pubblici, i chioschi e i bar nei pressi delle stazioni, gli autobus che dal centro salgono verso i quartieri residenziali e i treni che collegano il

capoluogo con le riviere, assumono grande valenza simbolica e relazionale nella vita quotidiana di questi individui.

Il quadro che scaturisce può essere definito di elevata “instabilità residenziale” ed è completato dal fatto che molte persone risultano essere ufficialmente residenti, anche senza esserlo effettivamente e, viceversa, persone pur non residenti trascorrono alcuni periodi dell’anno nelle seconde case di loro proprietà, mentre i confini della famiglia tradizionalmente intesa diventano sempre più labili, come sopra brevemente descritto, e, di conseguenza, mutano le situazioni residenziali, in modo talora poco controllabile.

Ad esempio, nell’ambito delle coppie di fatto, vi sono casi di giovani che anagraficamente dichiarano di vivere da soli, ma in realtà convivono con un partner, convivenze “ufficiose” in cui ciascuno mantiene la propria residenza anagrafica presso i genitori, convivenze “part-time” nel fine settimana, nel week-end, durante il periodo delle lezioni universitarie. Non va sottovalutata la tendenza da parte dei giovani studenti universitari che, approfittando della vicinanza dell’ateneo del capoluogo genovese, limitano i trasferimenti di residenza presso altre città universitarie, sfruttando la famiglia come “ente” erogatore di servizi e contribuendo a fenomeni di pendolarismo, ma anche quella di giovani lavoratori, che mantenendo la residenza presso il nucleo familiare di origine, si spostano quotidianamente per raggiungere il proprio posto di lavoro.

Instabilità residenziale e crisi dei legami sociali

Un altro tipo di “*instabilità residenziale*” è allora quella dovuta ai forti movimenti pendolari verso Genova: lavoratori e studenti si spostano ogni giorno verso il capoluogo (ma anche verso altri centri della Riviera di Levante come Chiavari) utilizzando mezzi privati e servizi pubblici. I pendolari perdono spesso i contatti con

la realtà cittadina e non riescono a vivere pienamente all'interno della loro comunità di origine: le interazioni con gli altri abitanti sono ridotte e sterili. I pendolari per legami familiari o affettivi continuano a risiedere in città, ma sempre più spesso la loro attività relazionale e sociale si sposta altrove, quindi le reti amicali si intensificano in luoghi esterni e diventano più rarefatte in città. I fenomeni di pendolarismo sono sempre più frequenti, non solo per motivi di studio e lavoro, ma anche per motivi ludico-ricreativi. Basta recarsi alla mattina alla stazione ferroviaria o nei pressi del casello autostradale per avere rilevanza empirica dell'entità del fenomeno: si può calcolare in alcune migliaia il numero di persone che ogni giorno lasciano la città alle prime ore dell'alba e ritornano a Rapallo solo per dormire. In alcune zone il fenomeno raggiunge intensità più elevate: è il caso del quartiere di Sant'Anna. L'area è, infatti, caratterizzata da una elevata crescita della funzione residenziale, a cui non si è affiancato un equivalente incremento delle attività produttive e di servizio, producendo come conseguenze scarsa presenza di posti di lavoro, inadeguata offerta di servizi pubblici, decentramento degli uffici della pubblica amministrazione e del trasporto pubblico, mancanza di servizi privati. Sant'Anna è, quindi, un quartiere carente per quanto riguarda i servizi alla persona, con spazi verdi e spazi aggregativi decisamente insufficienti per le diverse tipologie di residenti.

Considerato tale quadro e il numero di abitanti della zona (4200, ossia il 14,4% della popolazione di Rapallo) è immediato capire come mai questa area sia quotidianamente soggetta a flussi sistematici di persone che, più volte al giorno, si spostano verso il centro città o verso la stazione ferroviaria per raggiungere luoghi di lavoro e di acquisto, ma anche di svago e di tempo libero, determinando un ulteriore traffico, rispetto a quello già proprio della città, che influisce negativamente sui flussi di transito sia del centro, sia in uscita dal casello autostradale e diretti verso le principali cittadine turistiche più vicine, Santa Margherita Ligure e Portofino. Complessivamente, ciò ha effetti negativi sul sistema della mobilità e

dell'accessibilità urbana, crea disagi a residenti e turisti in termini di qualità della vita.

L'assetto insediativo, con un tessuto edilizio ormai saturo e delimitato dai campi da golf e dalla strada, quindi poco integrato nella città, mette in evidenza la totale assenza di piazze, la scarsità di luoghi e di spazi legati al tema della socialità urbana. Inoltre il rilevante deficit di infrastrutture e servizi, l'assorbimento costante dei flussi di traffico determinano una grave mancanza di identità locale per questa parte del territorio cittadino, ulteriormente legato ai costanti pendolarismi verso il centro. Un quartiere con scarsa identità che può limitare il senso di appartenenza e di partecipazione pubblica dei residenti.

Altro aspetto significativo è rappresentato dalla grande variabilità della popolazione dell'area nei diversi periodi o stagioni dell'anno, sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo. Il primo aspetto si pone in relazione alla forte incidenza di abitazioni non occupate (seconde case) che nell'area di Sant'Anna ammontano a circa il 50% del patrimonio abitativo totale, di cui andrebbe quantificata la popolazione temporaneamente presente. Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, va detto che queste presenze si differenziano rispetto alla stagionalità, alla propensione all'affitto ecc. E' difficile associare ad ogni periodo di tempo una tipologia di utilizzatori ben definiti perché come è noto, anche all'interno delle singole famiglie, sussiste un'alternanza che permette di massimizzare la fruizione secondo calendari diversi ma ben definiti (in certi periodi i nonni, nei week-end i nipoti ecc.).

Ho cercato di tratteggiare alcuni elementi caratterizzanti la realtà sociale di Rapallo, una realtà che, per i motivi menzionati, potremmo definire molto eterogenea e ad elevata instabilità residenziale. I caratteri peculiari analizzati sembrano condizionare in modo rilevante le interazioni personali, la coesione sociale e la natura dei legami comunitari.

Sono poi sempre di più i giovani che, dopo essersi laureati, decidono di trasferirsi altrove: si tratta di una vera e propria emorragia di giovani che lasciano la città (anche se talvolta sono ufficialmente residenti) per sfruttare le opportunità che sono loro offerte dal mercato del lavoro, soprattutto se adeguate alla propria professionalità e al proprio titolo di studio. Il loro esodo, dettato in alcuni casi da una libera scelta, in altri casi frutto di un ripiego, è dovuto alle conseguenze di un mercato del lavoro che in città appare sempre più asfittico, concentrato su settori tradizionali e con scarso livello di dinamicità. E' davvero incredibile constatare come Rapallo, e non solo, stia perdendo intere generazioni di giovani, forse quelle che potrebbero dare un maggior contributo in termini di innovazione culturale, istituzionale, sociale ed economica, e come questo avvenga nel più assoluto silenzio degli attori di politiche pubbliche, delle categorie economiche e degli *opinion leader* cittadini. Si tratta di giovani che hanno conquistato lauree ambite sul mercato del lavoro, che hanno saputo crearsi opportunità occupazionali e professionali in settori innovativi e che ora si sono trasferiti nelle grandi città del Nord e anche all'estero.

L'instabilità residenziale è forse una delle cause principali della debolezza dei legami sociali e comunitari della città: ogni persona porta con sé i propri valori, i propri sistemi etici e morali, le proprie modalità relazionali e le proprie convenzioni sociali. È difficile che questi si integrino e che generino socialità spontanea se non appartengono ad una comune matrice culturale e se non esistono la capacità e la volontà di costruirne una nuova condivisa e condivisibile. In particolare nella nostra città si può affermare che l'instabilità residenziale e le diverse provenienze della popolazione, combinate insieme, determinano scarsa capacità di cooperazione, indebolimento delle reti di rapporti sociali e dei legami fiduciari, basso livello di coscienza civica, limitata propensione all'innovazione. In alcuni casi, come quello di Sant'Anna, la carenza di spazi associativi e di aggregazione, di servizi e di opportunità, cioè l'assenza di un adeguato capitale urbano relazionale, si unisce allo

scarso capitale sociale, sfociando in una mancanza di identità locale ed in una situazione ancor più critica.

Importante è anche considerare il rapporto tra anziani e giovani, non sempre vissuto in modo costruttivo dai secondi, che auspicherebbero una convivenza più rispettosa delle esigenze di ciascuno e una integrazione che non faccia percepire ciascuna categoria sociale come estranea l'una rispetto all'altra. La ricerca CLIFOS commissionata dall'amministrazione comunale tra il 1987 e il 1992 metteva nettamente in evidenza questa situazione suggerendo ai vari attori soggetti istituzionali presenti sul territorio un'azione di maggior sensibilità sul tema della convivenza fra le varie generazioni.

Non va dimenticato che il *turnover* degli abitanti di per sé non costituisce un aspetto eminentemente negativo, ma potrebbe essere una risorsa, se potesse trasformarsi in una occasione di confronto e di innovazione, che tuttavia la città non sembra propensa a sviluppare, come già descritto nella parte introduttiva, anche per la debolezza e la poca ricchezza del suo capitale sociale. Reti relazionali forti e articolate sono, infatti, elemento caratteristico di un ambiente urbano in cui sono ampie le disponibilità di risorse per i cittadini, con un conseguente incremento delle opportunità di agire in esso, in molteplici direzioni. In altre parole, l'instabilità residenziale provoca instabilità dei legami sociali, tendenza all'individualismo e mancanza di cooperazione, diminuendo il senso di appartenenza al territorio e traducendosi in una sua minore capacità di porre in atto le sue potenzialità e quelle dei suoi abitanti, spesso sottovalutate o ignorate, con conseguente mobilità elevata verso altre sedi di lavoro e di studio.

Conclusioni

Concludendo si può dire che la realtà sociale e territoriale della città di Rapallo presenta alcune caratteristiche dominanti:

- a) un forte snaturamento della propria identità territoriale, ma anche sociale, a causa dei fenomeni correlati alla pressante attività edilizia che ha provocato un uso intensivo del suolo con prevalenza di interessi privati a discapito degli interessi pubblici, determinando la mancanza, per molti anni, di spazi fisici in grado di favorire una buona qualità urbana;
- b) una società frammentata, con legami comunitari deboli ed effimeri che sfociano in un basso livello di coscienza civica e in una diminuzione, soprattutto da parte dei giovani, nell'impegno sociale e civile;
- c) legami molto forti ed esclusivi relativi ad una ristretta *élite* di gruppi dominanti fanno da contrappunto ai legami deboli che contraddistinguono la moltitudine degli abitanti della città;
- d) comportamenti sociali improntati ad omologazione e ad una visione nostalgica e quasi “vernacolare” del passato. Nella realtà rapallese le manifestazioni pluralistiche di idee ed interessi non solo non vengono favorite, ma anzi sono ostracizzate e progressivamente assorbite all'interno dello status quo dominante.

Tab 1.1 Dati anagrafici negli anni 1988-2007

anni	nati	morti	diff n/m	iscritti	cancellati	diff i/c	aum/dim	pop anno
1988	225	417	-192	1014	775	239	47	28606
1989	210	375	-165	1124	775	349	184	28790
1990	214	400	-186	990	801	189	3	28793
1991	186	380	-194	845	779	66	-128	27305
1992	227	389	-162	871	338	533	371	27676
1993	222	334	-112	877	543	334	222	28176
1994	179	399	-220	1245	754	491	271	28447
1995	186	389	-203	1807	819	988	785	29232
1996	196	423	-227	997	694	303	76	29308
1997	186	411	-225	951	744	207	-18	29290
1998	184	379	-195	1041	792	249	54	29344
1999	204	386	-182	1063	877	186	4	29348
2000	192	391	-199	1053	845	208	9	29357
2001	208	391	-183	1162	779	383	200	20105
2002	211	422	-211	1290	673	617	406	29534
2003	208	386	-178	1525	747	778	600	30134
2004	247	399	-152	1144	866	278	126	30260
2005	225	394	-169	1026	893	133	-36	30224
2006	249	365	-116	1165	960	205	89	30313
2007	234	394	-160	1145	854	291	131	30444

valori massimi del periodo

* negli anni 1991, 1993, 2001, 2003 i dati risentono di allineamenti e parifiche censuarie

Fonte: Anagrafe del Comune di Rapallo.

Tab. 1.2 Popolazione residente totale

	Valori assoluti			Variazioni %	
	1981	1991	2001	81-91	91-01
Rapallo	29.547	27.370	29.159	-7,37%	6,54%
Provincia di Genova	1.045.109	950.849	878.082	-9,02%	-7,65%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.3 Famiglie

	Valori assoluti			Variazioni %	
	1981	1991	2001	81-01	91-01
Rapallo	12.800	12.176	14.158	10,61%	16,28%
Provincia di Genova	423.787	391.796	398.460	-5,98%	1,70%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.4 Componenti famiglie

	Componenti famiglie		
	1981	1991	2001
Rapallo	29.320	27.188	28.972
Provincia di Genova	1.032.846	940.675	869.736

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.5 Famiglie

	Dimensione media		
	1981	1991	2001
Rapallo	2,29	2,23	2,05
Provincia di Genova	2,44	2,40	2,18

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.6 Famiglie per numero di componenti

	Valori assoluti						
	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 o più comp	totale
Rapallo	6.059	7.518	7.488	5.720	1.660	527	28.972
Provincia di Genova	135.155	249.342	246.699	183.296	43.910	1.134	869.736

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.7 Famiglie per numero di componenti

	Composizione percentuale						totale
	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 o più comp	
Rapallo	20,91%	25,95%	25,85%	19,74%	5,73%	1,82%	100,00%
Provincia di Genova	15,54%	28,67%	28,36%	21,07%	5,05%	0,13%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.8 Popolazione residente per classi di età

	Valori assoluti					totale
	0-14	15-34	35-54	55-64	> 65	
Rapallo	3.192	6.210	8.235	3.974	7.548	29.159
Provincia di Genova	92.530	188.518	248.405	124.111	224.518	878.082

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.9 Popolazione residente per classi di età

	Composizione percentuale					totale
	0-14	15-34	35-54	55-64	> 65	
Rapallo	10,95%	21,30%	28,24%	13,63%	25,89%	100,00%
Provincia di Genova	10,54%	21,47%	28,29%	14,13%	25,57%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.10 Popolazione residente > 6 anni per titolo studio

	Valori assoluti							totale
	laurea	media sup.	media inf.	elementare	alfabeti	non alfabeti		
Rapallo	2.424	8.451	8.183	7.056	1.703	103		27.920
Provincia di Genova	82.347	246.835	243.773	213.010	51.447	4.219		841.631

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.11 Popolazione residente > 6 anni per titolo studio

	Composizione percentuale							totale
	laurea	media sup.	media inf.	elementare	alfabeti	non alfabeti		
Rapallo	8,68%	30,27%	29,31%	25,27%	6,10%	0,37%		100,00%
Provincia di Genova	9,78%	29,33%	28,96%	25,31%	6,11%	0,50%		100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.12 Unità locali e Addetti nelle unità locali

	Unità locali			Addetti nelle unità locali		
	Valori assoluti		Var. %	Valori assoluti		Var. %
	1991	2001	91-01	1991	2001	91-01
Rapallo	2.334	3.055	30,89%	7.442	8.066	8,38%
Provincia di Genova	65.412	77.691	18,77%	311.291	314.083	0,90%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001 e 1991).

Tab. 1.13 Addetti per unità locale e Addetti ogni 100 abitanti

	Addetti per unità locale			Addetti ogni 100 abitanti		
	Valori assoluti		Var. %	Valori assoluti		Var. %
	1991	2001	91-01	1991	2001	91-01
Rapallo	3,20	2,60	-18,75%	27,20	27,70	1,84%
Provincia di Genova	4,80	4,00	-16,67%	32,70	35,80	9,48%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001 e 1991).

Tab. 1.14 Unità locali per tipo di imprese (artigiane, non artigiane, istituzioni)

	Valori assoluti				
	delle imprese			delle istituzioni	totale
	artig.	non artig.	totale		
Rapallo	971	1.911	2.882	173	3.055
Provincia di Genova	19.217	53.006	72.223	5.468	77.691

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001).

Tab. 1.15 Unità locali per tipo di imprese (artigiane, non artigiane, istituzioni)

	Composizione percentuale				
	delle imprese			delle istituzioni	totale
	artig.	non artig.	totale		
Rapallo	33,69%	66,31%	94,34%	5,66%	100,00%
Provincia di Genova	26,61%	73,39%	92,96%	7,04%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001).

Tab. 1.16 Addetti nelle Unità locali per tipo di imprese (artigiane, non artigiane, istituzioni)

	Valori assoluti				
	della imprese			delle istituzioni	totale
	artig.	non artig.	totale		
Rapallo	1.847	5.100	6.947	1.119	8.066
Provincia di Genova	41.457	206.664	248.121	65.962	314.083

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001).

Tab. 1.17 Addetti nelle Unità locali per tipo di imprese (artigiane, non artigiane, istituzioni)

	Composizione percentuale				
	imprese			istituzioni	totale
	artig.	non artig.	totale		
Rapallo	26,59%	73,41%	86,13%	13,87%	100,00%
Provincia di Genova	16,71%	83,29%	79,00%	21,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Industria e Servizi 2001).

Tab. 1.18 Popolazione residente attiva in condizione professionale per ramo di attività

(occupati per sezione di attività economica)

	Valori assoluti					totale
	agricoltura	industria	commercio	terziario	altro	
Rapallo	190	2.351	3.171	1.808	2.732	10.252
Provincia di Genova	4.701	78.590	71.060	64.652	100.580	319.583

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.19 Popolazione residente attiva in condizione professionale per ramo di attività
(occupati per sezione di attività economica)

	Composizione percentuale					totale
	agricoltura	industria	commercio	terziario	altro	
Rapallo	1,85%	22,93%	30,93%	17,64%	26,65%	100,00%
Provincia di Genova	1,47%	24,59%	22,24%	20,23%	31,47%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.20 Popolazione residente attiva in condizione professionale per posizione professionale
(occupati per posizione nella posizione)

	Valori assoluti					totale
	CSP1	CSP2-3		CSP4	altro	
Rapallo	967	6.505		2.397	383	10.252
Provincia di Genova	25.718	231.440		50.855	11.540	319.583

CSP1 = imprenditori e liberi professionisti; CSP2 = dirigenti e impiegati;
CSP3 = lavoratori dipendenti; CSP4 = lavoratori autonomi.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.21 Popolazione residente attiva in condizione professionale per posizione professionale
(occupati per posizione nella posizione)

	Composizione percentuale					totale
	CSP1	CSP2-3		CSP4	altro	
Rapallo	9,43%	63,45%		23,38%	3,74%	100,00%
Provincia di Genova	8,05%	72,42%		15,91%	3,61%	100,00%

CSP1 = imprenditori e liberi professionisti; CSP2 = dirigenti e impiegati;
CSP3 = lavoratori dipendenti; CSP4 = lavoratori autonomi.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.22 Popolazione residente non attiva per tipo
(popolazione residente >15 anni per condizione professionale)

	Valori assoluti						
	Occupati	NATT1	NATT2	NATT3	NATT4	NATT5	totale
Rapallo	10.252	1.192	1.432	4.705	6.781	1.605	25.967
Provincia di Genova	319.583	29.224	45.777	139.613	204.161	47.194	785.552

NATT1 = in cerca di occupazione; NATT2 = studenti;
NATT3 = casalinghe; NATT4= ritirati dal lavoro; NATT5= altri non attivi.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.23 Popolazione residente non attiva per tipo
(popolazione residente >15 anni per condizione professionale)

	Composizione percentuale						
	Occupati	NATT1	NATT2	NATT3	NATT4	NATT5	totale
Rapallo	39,48%	4,59%	5,51%	18,12%	26,11%	6,18%	100,00%
Provincia di Genova	40,68%	3,72%	5,83%	17,77%	25,99%	6,01%	100,00%

NATT1 = in cerca di occupazione; NATT2 = studenti;
NATT3 = casalinghe; NATT4= ritirati dal lavoro; NATT5= altri non attivi.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.24 Abitazioni totali

	Valori assoluti			Variazioni %	
	1981	1991	2001	81-91	91-01
Rapallo	24.664	24.807	26.084	0,58%	5,15%
Provincia di Genova	472.080	488.111	499.446	3,40%	2,32%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.25 Abitazioni occupate

	Valori assoluti			Variazioni %	
	1981	1991	2001	81-91	91-01
Rapallo	12.153	12.155	14.021	0,02%	15,35%
Provincia di Genova	380.951	387.342	395.399	1,68%	2,08%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.26 Abitazioni non occupate

	Valori assoluti			Variazioni %	
	1981	1991	2001	81-91	91-01
Rapallo	12.511	12.652	11.860	1,13%	-6,26%
Provincia di Genova	91.129	100.769	99.525	10,58%	-1,23%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.27 Abitazioni occupate

	Incidenza sulle abitazioni totali				
	1981	1991	2001	81-91	91-01
Rapallo	49,27%	49,00%	53,75%	2,84%	298,22%
Provincia di Genova	80,70%	79,36%	79,17%	49,40%	89,57%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.28 Abitazioni non occupate

	Incidenza sulle abitazioni totali				
	1981	1991	2001	81-91	91-01
Rapallo	50,73%	51,00%	45,47%	194,38%	121,60%
Provincia di Genova	19,30%	20,64%	19,93%	311,51%	-53,16%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 1981, 1991 e 2001).

Tab. 1.29 Abitazioni occupate (da persone residenti) per titolo di godimento

	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	proprietà	affitto	totale	proprietà	affitto	totale
Rapallo	9.165	3.918	14.021	65,37%	27,94%	100,00%
Provincia di Genova	274.525	96.063	395.399	69,43%	24,30%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.30 Abitazioni occupate per epoca di costruzione
(Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione)

	Valori assoluti							
	ante 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1992-2001	totale
Rapallo	1.254	722	908	912	341	60	47	4.244
Provincia di Genova	38.199	16.484	13.704	13.069	7.678	3.457	2.572	95.163

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.31 Abitazioni occupate per epoca di costruzione
(Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione)

	Composizione percentuale							totale
	ante 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1992-2001	
Rapallo	29,55%	17,01%	21,39%	21,49%	8,03%	1,41%	1,11%	100,00%
Provincia di Genova	40,14%	17,32%	14,40%	13,73%	8,07%	3,63%	2,70%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.32 Abitazioni occupate per numero di stanze

	Valori assoluti						totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o + stanze	
Rapallo	332	2.267	3.726	4.818	1.930	948	14.021
Provincia di Genova	5.223	34.134	91.962	138.231	79.885	45.964	395.399

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).

Tab. 1.33 Abitazioni occupate per numero di stanze

	Composizione percentuale						totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o + stanze	
Rapallo	2,37%	16,17%	26,57%	34,36%	13,77%	6,76%	100,00%
Provincia di Genova	1,32%	8,63%	23,26%	34,96%	20,20%	11,62%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Censimento Popolazione ed abitazioni 2001).